

un atto del 1085 riferentesi alla signoria di quei Conti. Sottoposti da prima alla preponderanza orvietana, fecero i Manenti una prima sottomissione a Siena nel 1202, aprendosi così la serie delle contese fra i due grandi Comuni per il dominio del territorio fra Valdichiana e Valdorcia, terminato poi con il trionfo di Siena.

Le pergamene di questo piccolo fondo furono depositate per deliberazione del Consiglio Comunale di Sarteano nel 1867. Oltre ad alcuni atti riguardanti i conti Manenti, fra i quali è notevole un privilegio (in copia) di Federigo I vi si trovano documenti concernenti i Monaldeschi e i Salimbeni e un gruppo di carte relative all'abbazia di Spineta, che fu fondata nel 1085 e passò poi ai monaci Cistercensi. Oltre allo strumento di fondazione, vi sono varie pergamene che si riferiscono ai conventi di Coltibuono, all'Abbazia Ardenghesca e altre carte di contenuto vario.

Vi è uno spoglio moderno a schede.

ABBAZIA DI SANT'EUGENIO DI MONISTERO

953, giugno 23. - 1682, marzo 18. - N. 625

Questa Abbazia benedettina fu fondata nell'anno 730 dal castaldo regio Warnefrido ed è perciò una delle più antiche di Toscana. Nell'anno 1446 il pontefice Eugenio IV riuniva ad essa quella di S. Salvatore a Isola, fondata nell'anno 1002 dalla contessa Ava della casata dei Soarzi, signori di Staggia e Strove. Questi antichi dinasti, i cui possedimenti si stendevano da un lato fino alle vicinanze di Siena, e dall'altro, per il Monte Maggio e il Pian del Lago, fin verso Poggibonsi, furono fra i primi a trovarsi in conflitto col comune di Siena e già nella prima metà del XII secolo avevan dovuto cedere molti dei loro diritti; la Badia dell'Isola, fondata da essi, aveva ereditato questo spirito di resistenza all'avanzata di Siena, e solo la sua soppressione vi pose definitivamente un termine.

L'archivio diplomatico di S. Eugenio contiene, oltre ai documenti di queste due abbazie, anche quelle del romitorio di S. Ma-

ria di Montemaggio, del monastero di S. Maria Novella fuori porta Camollia, della Pieve di Rosia e di quella di Orgia. Vi sono numerosi atti interessanti i Soarzi e anche la famiglia dei potenti mercanti senesi Tegliacci. Alla soppressione dell'abbazia di S. Eugenio, tutte le pergamene ivi riunite furono trasportate a Firenze, da dove furono restituite all'Archivio senese nel 1868.

Come spogli rimane solo quello segnato:

Mss., B. 37. — *Compilato nel secolo XIX, gli atti vi sono riassunti in ordine cronologico, ma molte datazioni sono sbagliate e mancano diverse pergamene, perdute probabilmente nei successivi trasporti da Siena a Firenze e viceversa.*

ABBADIA SAN SALVATORE DI MONTE AMIATA

736, marzo. - 1736, marzo 16. - N. 2772.

Questa abbazia, che è una delle più famose ed antiche d'Italia, fu fondata sulla metà dell'VIII secolo e abitata in un primo tempo dai Benedettini. Favorita dai re longobardi e poi dagli imperatori, il suo dominio si estendeva per un immenso territorio, che comprendeva Chiusi, il viterbese, la Val d'Orcia e la Maremma. Cominciarono i travagli per quei monaci nei primi decenni del XIII secolo, quando per le lotte fra Siena e Orvieto questo secondo Comune vi prese notevole autorità. Nello stesso tempo, cioè nel 1229, il pontefice Gregorio IX, tolse il convento ai Benedettini, che vivevano in grande rilassatezza di costumi, e vi pose i Cistercensi. I senesi, che nella pace del 1235 avevano dovuto rinunciare a tutti i diritti che avevano acquistato sull'Abbadia e sull'Amiata in genere a favore degli orvietani, presero la rivincita nel 1265, conquistando l'Abbadia i cui uomini fecero atto di sottomissione solenne. Successivamente, nelle guerre di Siena coi conti di S. Fiora, l'Abbadia fu coinvolta in esse e nel 1346 l'abate fu cacciato dal convento a opera del conte Enrico Aldobrandeschi, il quale poi vendette a Siena tutti i diritti che egli e i suoi consorti potevano avere sul territorio. A questa vendita tenne dietro una simile donazione da parte